

# Riarmo, economia e società

**Che cosa comporta spostare quote crescenti di risorse pubbliche verso la difesa? Quali effetti può avere su welfare, sanità, istruzione, industria, lavoro e priorità collettive?**

*Questo documento non propone una risposta, ma offre alcuni elementi condivisi per entrare nella discussione con un linguaggio comune e con domande sufficientemente precise.*

## Quanto sta aumentando la spesa europea

Nel 2025 i 27 Stati dell'Unione europea hanno speso complessivamente circa 418 miliardi di euro per la difesa, il 20 per cento in più rispetto al 2024 e circa il 2,2 per cento del PIL dell'Unione; per il 2026 l'Agenzia europea per la difesa prevede circa 454 miliardi, mentre la spesa per ricerca e sviluppo nel settore dovrebbe salire da 17 a 20 miliardi (European Defence Agency, **Defence Data 2025-2026**, 2026). A questa crescita nazionale si affianca il piano Readiness 2030, con cui l'Unione ha creato condizioni che potrebbero mobilitare fino a circa 800 miliardi di euro aggiuntivi, in particolare attraverso maggiore flessibilità fiscale nazionale e 150 miliardi di prestiti dello strumento SAFE (Commissione europea, **Future of European Defence, Readiness 2030**, aggiornato 2026). È importante distinguere queste cifre: la prima misura spesa effettiva, la seconda descrive uno spazio finanziario potenziale e non un assegno già speso.

## Più difesa significa necessariamente meno welfare?

Il rapporto non è meccanico. Un aumento della spesa pubblica può essere finanziato con maggiori entrate, maggiore debito, crescita economica, riduzioni in altri capitoli oppure con una combinazione di queste scelte, per cui non è corretto affermare che ogni euro destinato alla difesa venga automaticamente sottratto alla sanità o all'istruzione. Allo stesso tempo, una spesa militare più elevata e duratura crea un costo di opportunità, soprattutto nei Paesi con elevato debito pubblico e contemporanee pressioni legate a invecchiamento della popolazione, sanità e cambiamento climatico. L'OCSE osserva che molti governi stanno finanziando la prima fase del riarmo con debito ma che, se i livelli di spesa resteranno elevati, nel medio periodo saranno necessarie scelte fiscali più difficili (OECD, Conigrave e Shin, **Fiscal and Macroeconomic Impacts of Defence Spending**, 2026). Il Fondo monetario internazionale rileva analogamente che i risultati dipendono da come la spesa viene finanziata, dalla sua durata e dalla struttura delle economie interessate (IMF, **World Economic Outlook, Chapter 2: Defense Spending**, 2026).

**DOMANDA DA TENERE APERTA** Quando diciamo che la difesa è una priorità, stiamo decidendo soltanto quanto spendere oppure anche quale combinazione di tasse, debito e altre spese siamo disposti ad accettare per finanziarla?

## La spesa militare può produrre crescita e innovazione?

Sì, ma non in modo automatico. La spesa per personale, infrastrutture ed equipaggiamenti sostiene la domanda e può generare produzione, occupazione e investimenti, mentre ricerca e sviluppo militare possono produrre innovazioni utilizzabili anche in altri settori. Un lavoro del Fondo monetario internazionale sui 27 Paesi dell'UE rileva effetti positivi di breve periodo della spesa per la difesa, ma mostra che i moltiplicatori cambiano molto a seconda dello spazio fiscale, dell'efficienza degli investimenti e soprattutto della quota di equipaggiamenti importati (Furceri et al., **Macroeconomic Impacts of EU Defense Spending**, IMF Working Paper, 2026). La Banca centrale europea stima che la maggiore spesa già incorporata nelle proiezioni possa contribuire cumulativamente per circa 0,4 punti percentuali alla crescita reale dell'area euro tra il 2025 e il 2028, ma sottolinea che nel lungo periodo gli effetti restano limitati se la spesa non aumenta capacità produttiva, ricerca, innovazione e produzione europea (ECB, **Defence Spending and its Short and Longer-term Macroeconomic Effects**, 2026).

**DOMANDA DA TENERE APERTA** Se una parte significativa degli equipaggiamenti viene importata, la spesa produce sicurezza ma non necessariamente lo stesso effetto su occupazione, innovazione e capacità industriale interna: quanto conta allora dove e come si spende, oltre a quanto si spende?

## Una scelta anche industriale e sociale

Il riarmo europeo coinvolge quindi anche la struttura dell'economia. Più domanda militare significa mobilitare imprese, ingegneri, tecnici, energia, materie prime, capitale finanziario e capacità produttiva che sono richiesti contemporaneamente dalla transizione energetica, dalle infrastrutture civili, dalla sanità e da altri settori. La stessa Commissione europea collega Readiness 2030 al rafforzamento della base industriale europea, mentre la BCE segnala che un maggiore contenuto domestico e una maggiore spesa in ricerca potrebbero accrescere i benefici di lungo periodo, ma che sostenibilità del debito e frammentazione degli acquisti rimangono problemi rilevanti (Commissione europea, **Readiness 2030**, 2026; ECB, **Defence Spending and its Short and Longer-term Macroeconomic Effects**, 2026).

## Per aprire la discussione

Il punto da discutere non è quindi semplicemente se spendere per la difesa significhi togliere soldi al welfare. **Quale livello di spesa riteniamo coerente con i rischi che vogliamo affrontare, come dovrebbe essere finanziato, quali effetti industriali e occupazionali vogliamo ottenere e quali altri bisogni collettivi siamo disposti a rendere relativamente meno prioritari quando risorse finanziarie, competenze e capacità produttive sono limitate?**